

ABBONAMENTI
Anno L. 50, Semestre L. 25
Trimestre L. 13.50
Per cambiamenti d'indirizzo L. 1
Abbonati sostenitori L. 70
Abbonati benemeriti L. 100
Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52
(Conto corrente postale)

il Friuli quotidiano popolare

Le inserzioni si ricevono presso
la Unione Pubblicità Italiana - Via
Mannin 8 (Telefono 3-66) - Udine.

INSERZIONI
Prezzi per ogni millimetro di
altezza: Nella pubblicità occasionale
finanziaria: pagina di testo L. 875;
Cronaca L. 150; Pubblicità in abbonamento
pagina di testo L. 0.50;
Cronaca L. 1.-: Mortuari L. 1.-

La prima Enciclica di S. S. Pio XI

La pace internazionale e la pace nelle singole Nazioni - La violenza e la questione sociale La S. Sede e l'Italia - Accento alla ripresa del Concilio Vaticano

ROMA, 23. - Ecco un largo riassunto dell'Enciclica che S. S. Pio XI ha rivolto oggi ai Vescovi di tutto l'orbe cattolico.

L'Enciclica, che si inizia con le parole: «Ubi Arcano Dei», esordisce manifestando il desiderio che il S. Padre aveva di rivelare la parola a tutto l'Episcopato fin dal primo momento della sua elezione alla Cattedra di San Pietro, desiderio cui si ispirava la solenne benedizione impartita «Urbi et Orbis», dall'alto della Basilica Vaticana. Il S. Padre non poté soddisfare quel suo desiderio, non solo per dover attendere al governo pressante quotidiano di tutta la Chiesa, ma altresì per gravissimi importanti straordinari negozi, come quelli concernenti i Luoghi Santi, le condizioni insolite di cristianità di chiese, i convegni internazionali dei sorti dei popoli, le calamità che disertavano le nazioni, le competizioni infine e le violenze scoppiate in seno allo stesso popolo diletto, in mezzo al quale la mano stessa di Dio collocò la Cattedra e successione di Pietro; competizioni e violenze che parvero mettere in pericolo forse le stesse sorti del paese e che il S. Padre cercava con ogni mezzo di evitare.

D'altra parte concorsero pure avvenimenti lieti e solenni che richiesero una speciale partecipazione del Sommo Pontefice. Il 26.º Congresso Eucaristico internazionale, nella quale circostanza il Santo Padre poté intrattenersi a colloquio con quasi tutti i porporati del Sacro Collegio e con un centinaio di vescovi accorsi da tutte le parti della terra quanti nelle condizioni ordinarie appena avrebbe veduto in parecchi anni; indi il trionfo preparato alla Vergine dalle memorabili manifestazioni di fede e d'amore che accompagnarono la sacra Giove da Roma a Loreto.

Mentre Iddio stesso, continua il Santo Padre, parlava con la eloquenza di queste mirabili cose, veniva sempre più chiarendosi alla nostra mente quello che dovessimo dire con la prima solenne parola a voi rivolta. Gli individui, le classi sociali, i popoli non hanno ancora ritrovata la vera pace dopo la tremenda guerra e perciò ancora non godono di quella operosa e feconda tranquillità nell'ordine che è il sospiro e il bisogno di tutti. Ecco la triste verità che da tutte le parti si presenta. Riconoscere la realtà e la portata di tanto male e indagarne le cause, è la prima cosa e più necessaria a farsi da chi, come Noi, voglia, con qualche successo, studiare ed applicare i mezzi per combattere il male stesso e farlo cessare.

Il turbamento internazionale

La vita pubblica dei popoli è ancora avvolta in una fosca nebbia di odio e di mutue diffidenze ed offese. Che se più gravemente soffrono le nazioni vinte, non mancano guai gravissimi alle vincitrici. Le minori si dolgono di essere avanzate, sopraffatte e sfruttate dalle maggiori, e le maggiori si adontano e si lagnano di essere insidiate dalle minori. I danni del passato, tutt'ora persistenti, vanno aggravandosi per l'impossibilità di pronti rimedi, dopo che i ripetuti tentativi di stato e politici non hanno dato gli sperati vantaggi. Tanto più perciò si rinerdisce l'angoscia delle genti per la minaccia di nuove guerre che purtroppo non possono prevedersi se non ancora più spaventose e desolatrici che le passate.

Le lotte sociali

Altro e ben più deplorabile e male è il rilassarsi della stessa compagine statale. Primeggia la lotta di classe divenuta ormai il morbo della società che ne insidia tutte le forze vitali, lavoro industriale, arte, commercio, agricoltura tutto ciò insomma che conferisce al benessere e alla prosperità pubblica e privata. E la lotta appare sempre più irrisolvibile mentre si combatte tra gli uni insaziabilmente avidi di beni materiali e gli altri degli stessi beni egoisticamente tenaci, tra i soggetti delle classi dirigenti per la comune brama di godere e di comandare. Quindi le frequenti sospensioni di lavoro provocate da una parte e dall'altra, le rivoluzioni o sommosse, le reazioni e le repressioni e il malconten-

to di tutti nella vicendevole offesa e nel danno comune.

Le lotte di partito

L'Enciclica ricorda pure le lotte dei partiti che sotto l'impeto di particolari interessi trascendono sovente a fatti tanto più deplorabili e dannosi allorché il popolo è chiamato a partecipare in qualche maggior grado alla vita pubblica e al governo come nei moderni ordini rappresentativi i quali, pur non essendo per sé in opposizione alla dottrina cattolica sempre conciliabile con ogni forma ragionevole e giusta di regime, possono tuttavia portare a gravissimi inconvenienti.

La dissoluzione famigliare

Nel santuario della famiglia è pure penetrato il germe della dissoluzione favorita dalla guerra e dall'accreciuta immoralità, onde il malessere s'estende naturalmente agli individui. Rammentiamo infatti il diffondersi di una irrequietezza morbosa di ogni età e condizione, la insubordinazione dei sudditi e l'intolleranza della fatica, la poca verecondia delle donne stesse nella licenza del vestire, del conversare delle danze, coll'insulto aperto all'altissima miseria reso spesso più provocante dalla tentazione ed impudenza troppo frequenti in quelli che i subitii guadagni facevano ricchi ma non rendevano migliori.

Il decadimento religioso

A tutti questi mali che già da soli annunciano decadenza della società sovrastano quelli che trascendono la materia e la natura toccando l'ordine più propriamente spirituale religioso come la vita soprannaturale delle anime e sono mali di tanto più profonde e deplorabili conseguenze quanto più lo spirito sovrasta alla materia. Deplorato il rilassamento troppo diffuso nell'adempimento dei cristiani doveri, il Papa ricorda come e quanto dalla guerra ha sofferto e soffre tuttora il santuario che è lasorgente stessa della vita religiosa dei popoli. Volte ad altri usi in gran numero le chiese, né ancora tutte restituite alla preghiera, disertate e chiusi molti seminari, decimate le file del clero in tutti i paesi e più violentemente e contrastate condizioni di vita ridotta in troppi luoghi al silenzio o quasi la predicazione della Divina parola col discapito dei suoi inestimabili insuperabili benefici per l'edificazione del corpo mistico di Cristo.

Missioni abbandonate

Il compenso di pregiudizi eliminati lamentata quindi la sorte anche di tanti missionari costretti ad abbandonare i campi delle loro apostoliche fatiche interrompendo le magnifiche conquiste della fede, il S. Padre osserva: Vero è che queste grandi fatture spirituali non furono senza qualche prezioso compenso mentre chiaramente apparve, smentendo viste calunnie, quanto alta e pura e generosa arda nei cuori consacrati a Dio la fiamma dell'amor patrio e la coscienza di tutti i loro doveri sì che molte anime, deposti gli invecchiati pregiudizi, si riaccomodarono alla Chiesa.

La condanna della violenza

Passando di poi a ricordare le cause dei mali lamentati sembra al Sommo Pontefice di udire il Divino Medico ripetere le grandi parole: «Tutti questi mali provengono dall'interno (S. MARCO 7 - XXIII)». Troppo a lungo il diritto alla violenza ebbe fra gli uomini impero attuando e quasi annientando i sensi della misericordia, della carità della compassione. Né la pace fittizia fissata sulla carta ha risvegliato tali nobili sentimenti che anzi ha inspirato e quasi legittimato i contrasti spiriti di rancore e di vendette. Smarrito il senso della dignità personale e del valore della stessa umana persona nel brutale prevalere della forza e del numero gli uni mirano a sfruttare gli altri per meglio e più largamente godere dei beni di questa vita. Per la contesa dei beni materiali così limitati e perciò insufficienti, popoli e individui si urtano in una lotta permanente. Dove mai le guerre e le contese tra voi, dimandava l'apostolo S. Giacomo non forse dalle concupiscenze vostre? (S.

GIACOMO 4-2). E' per questa esorbitanza di desideri, questa cupidigia dei beni materiali che diviene più fonte di lotte e di ingiustizie sociali e internazionali, quando si presenta tagliata e quasi giustificata da più alte ragioni di Stato e di pubblica bene, dall'amore stesso di Patria e di Nazione. Poiché anche quest'amore che è per sé incitante di molte virtù ed anche di mirabili eroismi, quando sia regolato dalla legge cristiana, è incentivo di gravi ingiustizie quando dimentica che anche i popoli sono fratelli nella grande famiglia dell'umanità, che anche le altre nazioni hanno diritto di vivere e prosperare e che non è mai né lecito né savio disgiungere l'utile dall'onesto e che la giustizia eleva le genti mentre il peccato fa miseri i popoli. (PROVERBI 14 34). Onde il vantaggio ottenuto in questo modo alla propria famiglia, città o Nazione può ben sembrare (il pensiero è di S. Agostino) lieto e splendido successo, ma è fragile cosa e tale da ispirare i più paurosi timori di repentina rovina.

La cristianizzazione degli Stati

Indi l'Enciclica denuncia una causa più profonda dei mali che ci affliggono: il bando di Dio dalla società. Gli uomini si sono allontanati da Dio e da Gesù Cristo che disse: «Senza di me non potete far nulla», onde non è meravigliosa se essi si consumano in sterili tentativi, senza riuscire a raccogliere neppure gli avanzi di tante rovine. Si vollero senza Dio le leggi ed i governi, per cui vennero meno ai supremi criteri del giusto che anche il pagano Cicerone (de Legibus) intuiva solo dalla legge divina potersi derivare.

Si volle senza Dio la famiglia abbassando un sacramento grande (S. PAOLO agli Efesi 5-32) al livello di un mero contratto civile onde non soltanto la compagine domestica ma quella sociale altresì fu gravemente insidiata e scossa.

Si volle senza Dio la scuola, la quale cessa quindi di preparare alla famiglia ed alla società elementi di ordine e di pace.

Pacificare gli animi

Ma la visione di tanti e così gravi mali non toglie la speranza dei rimedi che i mali stessi in parte suggeriscono. Ed urge anzitutto pacificare gli animi.

1.º E' necessaria una pace non soltanto esterna ma cordiale. Ma tale non è se non la pace di Cristo che disse: «Tutti voi siete fratelli. Questo è il mio comandamento, che vi amiate l'un l'altro, come io vi amai». Dopo di che S. Paolo scriveva ai Galati: aiutatevi a vicenda e così compirete la legge di Cristo (Galati 6-2). Ne consegue che la vera pace di Cristo dovrà bensì essere giusta come il suo profeta l'annunzia: Speranza di giustizia è la pace (ISAIA 32-17).

2.º Ma dovrà essere addolcita da almeno altrettanta carità con effetto di sincera riconciliazione. S. Tomaso d'Aquino dice che la vera pace è cosa piuttosto di carità che di giustizia perchè la giustizia non occorre se non per rimuovere gli impedimenti della pace ossia l'offesa, il danno, mentre la pace stessa è atto proprio e specifico di carità.

3.º Ma la pace di Cristo non si nutre di beni materiali e terreni, bensì di spirituali e celesti avendo detto lo stesso Divin Maestro: «Che giova all'uomo guadagnare anche tutto il mondo se poi perde l'anima sua? (MATTEO VI, 23). Non che la pace di Cristo rifiuti i beni materiali e terreni ma essa sovrasta al senso che lo domina e reprime le cieche cupidigie, le discordie e le lotte che da esse procedono.

La dignità umana e l'autorità

4.º Rimessi in onore i valori spirituali alla pace di Cristo andrà congiunta l'elevazione della persona umana considerata nella figliolanza divina a tutti proposta, nella preghiera, nei Sacramenti nella comune aspirazione della Patria Celeste.

5.º Nella pace di Cristo riponerà il rispetto dell'ordine e dell'autorità la cui scomparsa vedemmo tra le cause precipue dei nostri mali avendo Gesù riconosciuto in Pilato stesso l'autorità sociale e perfino nei degenere successori di Mosè l'autorità religiosa ed in

Maria e Giuseppe l'autorità domestica.

La vera democrazia

6.º Soltanto la Chiesa Cattolica unica e infallibile depositaria ed interprete di queste dottrine di Cristo possiede la capacità di combattere efficacemente quel materialismo che tante rovine ha già accumulato, riportando agli individui, alla famiglia e alla società il vero e sano spiritualismo cristiano, (tanto superiore al filosofo quanto la rivelazione sovrasta alla pura ragione) e la vera democrazia infondendo alle masse lo spirito di fraternità, elevando fino a Dio e a Cristo il valore per la dignità di ogni uomo;

7.º Non solo la Chiesa contribuirà a ricondurre la pace, ma anche ad assicurarla per l'avvenire insegnando che sempre gli atti privati e personali devono conformarsi alla legge eterna di Dio ma anche gli atti pubblici e collettivi; anzi questi più assai di quelli per le più vaste conseguenze che possono produrre. Nessun istituto umano può dare un codice internazionale rispondente alle condizioni moderne simile a quello del diritto delle genti che già diede questa vera società delle nazioni quale fu la cristianità, giacché soltanto la Chiesa possiede quella morale autorità e quel prestigio che dalla guerra usciva non solo illeso ma perfino cresciuto.

Pace di Cristo nel Regno di Cristo

8.º Dal detto fin qui appare che la pace di Cristo sarà soltanto possibile in quelle condizioni che si trovano nel Regno di Cristo. Regna Gesù Cristo negli individui se questi osservano la sua legge, regna nella famiglia quando questa conserva inviolato il carattere sacramentale del matrimonio, regna nella società se questa riconosce la supremazia ed universale sovranità di Dio e la natura della sua Chiesa, società perfetta nell'ordine suo, maestra e guida delle società puramente naturali non per diminuire ma sì invece a perfezionare come la grazia perfeziona la natura.

9.º Restaurando perciò il regno di Cristo avremo fatto l'opera più efficace per la pacificazione presente e futura opera a cui Pio X quasi per un divino istinto preparava e che Benedetto XV mirabilmente svolgeva. I due programmi si fondono ora necessariamente in uno solo: Pax Christi in regno Christi.

Convegno ecumenico dell'Episcopato a Roma

Davanti ad un'opera così alta il Sommo Pontefice verrebbe meno se non l'assistenza la fiducia in Dio ed anche l'episcopato gli dette tanti argomenti di speranza come nell'occasione del Congresso Eucaristico Internazionale. Anzi quella celebrazione trionfalmente riuscita nonostante le attuali difficoltà ha fatto pensare il S. Padre alla possibilità di un convegno spirituale generale di tutto l'episcopato in questo centro della cattolicità convegno che ben converrebbe al vicino anno giubilare e dal quale immenso vantaggio potrebbe derivare alla causa della pace dopo profondo e sì prolungato scompiglio. Ma alla ripresa del Concilio Ecumenico Vaticano è cosa sì grave che occorre attendere e pregare, come il pio condottiero del popolo eletto, affinché Dio conceda più chiaro segno del suo volere (GIUDICI 6-17).

L'azione cattolica

Dopo aver rilevato il rifiorire delle opere cattoliche in ogni parte del mondo mercè lo zelo instancabile dei pastori sapientemente suscitato dai precedenti Pontefici, il S. Padre esorta a mantenere ed intensificare quelle opere che tanto contribuiscono alla restaurazione della pace nel Regno di Cristo.

Esorta pure il clero secolare e religioso e regolare nonché il laicato cattolico a lavorare in stretta unione con l'episcopato che è unione col Vicario stesso di Cristo in ciò vede il S. Padre quella vera mondiale democrazia nella quale tutti sono nobili e grandi della nobiltà e grandezza di Cristo. Senonchè, dice a questo proposito, quale stesse sociali vicende che crearono ed accrebbero la necessità dell'accennata cooperazione del clero e del laicato han

no pure recato pericoli nuovi o più gravi al suo prospero successo. Sono idee non rette e non sane, sentimenti dei quali dopo l'uragano della guerra mondiale e degli avvenimenti politici e sociali che le tennero dietro; l'atmosfera stessa che respiriamo si rende infetta, si frequenti sono i casi di contagio tanto più pericoloso quanto meno prontamente avvertito, grazie alle apparenze ingannevoli che lo dissimulano, cosicché anche le file dei buoni e degli stessi alunni del Santuario non ne vanno del tutto immuni.

Un modernismo morale e giuridico

Non sono pochi quelli che credono o dicono di tenere le dottrine cattoliche sull'autorità sociale e l'ubbidienza dovute, sul diritto di proprietà, sui rapporti fra capitale e lavoro, sui diritti degli operai della terra e dell'industria, sui rapporti tra Chiesa e Stato, fra Religione e Patria, fra classe e classe, tra nazione e nazione, sul diritto della S. Sede, le prerogative del Sommo Pontefice e dell'Episcopato, sui diritti sociali di Gesù Cristo stesso, Creatore Redentore e Signore, e dagli individui e dei popoli, ma poi parlano, scrivono e, quel che è peggio, operano come non fossero più da seguire o non col rigore di prima le dottrine e le prescrizioni solennemente ed invariabilmente richiamate e inculcate in tanti documenti pontifici, nominativamente di Leone XIII, Pio X, Benedetto XV, come quelle che hanno la loro base nel dogma e nella morale della Chiesa Cattolica.

La Chiesa e le Nazioni

Quindi una specie di modernismo morale, giuridico e sociale che il Papa recisamente condanna come il modernismo dogmatico. Occorre richiamare le dottrine e le prescrizioni, occorre disvelare in tutti quello spirito di fede, di carità soprannaturale di cristiana disciplina che soli possono darne la retta intelligenza ed imporre l'osservanza.

Rivolgendo poi mestamente lo sguardo a quei gruppi ed a quelle masse pur troppo numerose che o del tutto od in parte ignorando nostro signor Gesù Cristo ancora stanno fuori della Chiesa, il Vicario del Divino Pastore ne ripete lo amoroso lamento: «Anche quelle bisogna che io riconduca affinché si faccia un solo ovile sotto un solo pastore». Una bella realtà rischiarata questa speranza, poiché quasi tutti gli stati del mondo in questi ultimi tempi, contro ogni amara previsione, strinsero e rinnovarono società ed amicizia con la Sede Apostolica. Di che il Santo Padre esprime la propria soddisfazione non tanto per il cresciuto prestigio della Chiesa quanto perchè sempre più chiaramente appare quale benefica virtù essa possieda per la felicità dei popoli.

La Chiesa e l'Italia

La Chiesa non si ingerisce delle cose puramente umane, ma non permette neppure che il potere politico ne prenda pretesto per ledere i beni di ordine superiore e intaccare i diritti da Dio concessi per cui Pio XI fa sue le parole di Benedetto XV: Niente tolleremmo che sia contrario alla dignità e alla libertà della Chiesa che sono beni della massa ma importanza anche per il progresso della stessa civiltà.

Il Papa esprime poi la sua pena nel vedere mancare tra queste nazioni l'Italia, la patria sua, il paese nel quale la mano di Dio, che regge il corso della storia, poneva e fissava la Sede del suo Vicario in terra, facendo di quella che era capitale del meraviglioso ma ristretto impero romano, la capitale del mondo intero, perchè sede di una sovranità che, sorpassando ogni confine di nazionalità e di stati, tutti uomini e tutti i popoli abbracciava. L'origine e la natura divina di tale sovranità richiede l'inviolabile diritto delle coscienze di milioni di fedeli di tutto il mondo che essa sia ed appaia indipendente e libera da ogni umana autorità o legge, sia pure una legge che annunzia guarentigie. La guarentigia di cui la Divina Provvidenza, senza danno anzi con inestimabile beneficio per l'Italia stessa aveva presidiata la sovranità del Vicario di Cristo in terra, venne e rimane tuttavia violata crean-

do e mantenendo una condizione di cose anormale grave e permanente tristezza dei cattolici d'Italia e del mondo intero. Eredi e depositari del pensiero e dei sacrosanti impegni dei nostri antecessori, investiti come essi dell'unica autorità competente della gravissima materia, e responsabili davanti a Dio Noi protestiamo come essi hanno protestato contro una tale condizione di cose non già per vana e terrena ambizione, della quale arrossiremmo, ma per puro debito di coscienza, memori di dover morire e non volendo prepararci rimorsi nell'ora della morte.

Del resto l'Italia nulla ha o avrà da temere dalla Santa Sede. Il Papa, chiunque sia, ripeterà sempre: «Io ho pensieri di pace e non di offesa (Geremia 29-2). Di pace vera e perciò spessissimo disgiunta la giustizia così che possa dirsi La giustizia e la pace si sono baciate (Salmo 84-11). A Dio addurre quest'ora e farla suonare agli uomini savi e di buona volontà e non la sciarla sonare invano. Essa sarà tra le ore più solenni e feconde sia per la restaurazione del Regno di Cristo, come per la pacificazione d'Italia e del mondo.

Per questa universale pacificazione, conchiude il Santo Padre, fervidamente preghino ed invitino tutti a pregare mentre risuona dopo 20 secoli il giorno e l'ora così soavemente solenne nel quale il dolce Principe della Pace faceva l'umile e mansueto ingresso nel mondo e le milizie celesti cantavano: Gloria a Dio nel più alto dei Cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà (S. LUCA 2-14).

E di questa pace sia a tutti caparra la benedizione apostolica che di tutto cuore vi impartiamo. Scenda essa sopra di voi, sui vostri greggi, sui vostri elefanti e sui vostri popoli; sulle loro famiglie, sulle loro case, sulle loro culle, e sulle loro tombe e sia a tutti e sempre appratrice dei più eletti e copiosi doni di pace e prosperità.

I solenni funerali dell'on. Tangorra

ROMA, 23. - Oggi alle 15 seguiranno i funerali dell'on. Tangorra. Intervengono gli on. Mussolini, Diaz, Thaon De Revel, De Stefani, Federzoni De Capitani, Oviglio, tutti sottosegretari, Tittoni, Pietravalle, Tovini, Capellari, Orlando, molti altri senatori e deputati, i professori dell'Università di Pisa colleghi.

La Salma deposta sopra un carro monumentale tirato da sei cavalli era preceduta dai vigili, da una compagnia di carabinieri del Sempre Pronti in cammisa azzurra, dai giovani esploratori cattolici, dalla musica cittadina, da frati e preti. Sulla bara si notava soltanto la corona del Re. Il carro era attorniato da dodici staffieri reali e da uscieri della Camera, del Senato, dei ministri e da suore.

Seguivano i famigliari, i ministri, e le autorità, gli studenti dell'Università di Pisa con bandiere, l'associazione universitaria cattolica di Milano pure con bandiera, le sezioni del partito popolare di Roma, Massa e Pisa ed una folla di funzionari, amici ed estimatori. In via Pompeo Magno la Salma è stata trasportata a spalla dagli studenti universitari di Pisa nella chiesa di S. Gioacchino dove è stata benedetta.

Il corteo a Piazza del Popo si è sciolto. La salma seguita daicarsi con numerose corone (tra le quali quella della famiglia, del consiglio dei ministri, della Direzione del partito popolare e dei diversi ministeri) proseguì per Verano.

Il fiore ricordo

ROMA, 23. - Il comitato naz. dell'A. N. C. imitando una gentile consuetudine di tutti i paesi già alleati e per raccogliere piccole offerte a favore degli orfani di guerra e dei combattenti ha promossa in tutta Italia la vendita del fiore di ricordo dalla trincea.

La distribuzione del bel simbolo dovrà coincidere con la festa Nazionale del 4 novembre. Quest'anno avrà luogo eccezionalmente in occasione del Capod'anno 1923 - e precisamente da domani a tutto il 14 gennaio 1923 (domenica).

Il Decreto d'ammnistia

Vittorio Emanuele III ecc....

Reati politici

Art. 1.

E' concessa l'ammnistia per tutti i reati preveduti dal Codice Penale, nel Codice Penale per l'esercito, nel Codice Penale militare marittimo e nelle altre leggi, anche finanziarie, commessi in occasione o per causa di movimenti politici, quando il fatto sia stato commesso per un fine nazionale, immediato o mediato.

L'ammnistia non si applica a chi abbia concorso nel reato per motivi esclusivamente personali, per i militari, i funzionari in servizio di P.S. e gli agenti della forza pubblica. L'ammnistia si applica anche ai reati commessi nell'esercizio od in occasione delle loro funzioni e sempre in movimenti o competizioni di carattere politico o provocati da cause o moventi politici, quando non vi abbiano concorso motivi personali.

Reati per tumulti sociali

Art. 2.

E' pure concessa ammnstia per tutti i reati commessi in agitazioni, competizioni, tumulti o conflitti economico-sociali, per i quali sia stabilita una pena restrittiva della liberta personale, sola o congiunta a pena pecuniaria o ad altre pene accessorie, non superiori nel minimo a tre anni, ovvero sia comminata la sola pena pecuniaria. Sono esclusi dall'ammnistia quei reati che, pure essendo avvenuti nelle condizioni di cui al precedente comma, siano stati determinati a motivi esclusivamente personali o commessi da pubblici ufficiali o addetti a pubblici servizi, in relazione alle mansioni loro conferite.

Reati colposi

Art. 3.

E' altresì concessa l'ammnistia per tutti i reati colposi preveduti nel codice penale ed in qualsiasi altra legge, esclusi quelli contemplati negli art. 311 ultima parte del capoverso 314, ultima parte, 74 e 77 del Codice Penale per l'esercito e nell'art. 232 dello stesso Codice quando il fatto abbia causato la morte di una o più persone, 75, 78, 85 primo e secondo capoverso del Codice Penale militare marittimo e dell'art. 255 dello stesso Codice quando il fatto abbia causato la morte di una o più persone;

2.º per i reati di cui agli art. 464, 465 e 468 del Codice Penale, 19 e 20 del testo unico della legge di P. S. approvato con R. D. 30 giugno 1889, numero 6144, (serie 3.a) 2, 3, e 4 della legge 2 luglio 1908, nr. 319, 1, 2, 4, 5 e 8 del R. D. 3 agosto 1919, N. 1360, e 1 della legge 26 dicembre 1920, numeri 1819 nonché per le contravvenzioni di cui all'art. 1 del R. D. 13 settembre 1874, nr. 2084 (che approva il testo unico delle leggi sulle tasse per le concessioni governative) in relazione al numero 59 della tabella allegata F alla legge 19 luglio 1880, nr. 5536 (serie 2.a) e successivamente modificazioni relative al porto d'armi senza il pagamento della tassa di licenza annuale. Per le contravvenzioni di porto d'armi senza licenza a norma degli art. 464 e 465 del Codice penale e delle leggi sulle concessioni governative, l'ammnistia non ha effetto se, entro tre mesi dalla data del presente decreto, non siano pagate le tasse dovute;

3.º per le contravvenzioni prevedute nella legge 16 febbraio 1913, n. 89, sul ordinamento del notariato e degli archivi notarili, per le quali sia stabilita una pena non superiore alla sospensione e per tutte le contravvenzioni prevedute nel relativo regolamento 10 settembre 1914, nr. 1326.

Reati anonari

Art. 4.

E' inoltre concessa ammnstia:

A) per tutti i reati in materia annonaria.

B) per i reati in materia di approvvigionamenti e consumi quando il servizio relativo sia stato assunto dallo stato in regime di monopolio con provvedimenti attualmente abrogati.

Art. 5.

L'ammnistia concessa con gli articoli 1, nr. 3 del R. D. 2 settembre 1919, numero 1501 e nr. 1 del R. D. 5 ottobre 1921, nr. 1414, si applica anche nel caso in cui sussistendo il fatto del servizio militare da parte dell'imputato o di uno degli imputati, il procedimento non sia stato, a causa del servizio stesso, iniziato prima del 2 settembre 1919.

L'indulto

Art. 6.

Fuori dei casi preveduti nei precedenti art. sono condonate le pene restrittive della liberta personale non superiori a tre mesi e le pene pecuniarie sole o congiunte a quelle restrittive non superiori a lire mille e di altrettanto sono ridotte le pene superiori, infitte o da infliggersi per reati commessi anteriormente alla data del presente decreto, ad eccezione:

a) dell'omicidio volontario, salvo il caso in cui vengano e siano state con-

cesse per tale reato le diminuenti di cui agli art. 47, 50, e 51 del C. P., 57, 255, 256 e 257 del C. P. per l'esercito, 57, 279, 280 e 281 del C. P. marittimo, 6 e 7 delle contravvenzioni alla legge 21 agosto 1921, numero 1512, concernente l'assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi di guerra.

La misura della pena restrittiva della liberta person. e di quella pecuniaria per le quali e' concesso l'indulto, e' doppia le donne e per coloro che all'epoca del delitto non avevano ancora compiuto i 16 anni od avevano già compiuto i 70 ed e' estesa rispettivamente ad un anno ed a lire 4 mila per reati contemplati dalle leggi militari, e per quelli commessi in occasione o per causa di movimenti politici o determinati da movente politico in agitazioni, competizioni, tumulti o conflitti determinati da causa economico sociale nella ipotesi in cui non sia a tali reati applicabile l'ammnistia concessa con gli articoli 1 e 2 del presente decreto.

L'indulto si ha come non concesso quando chi ne ha beneficiato commetta un delitto entro il termine di anni 5. In questo caso si proceda al cumulo della pena a norma dell'art. 76 del C. P.

Gli esclusi

Art. 7.

Le isposizioni degli art. 1, 2, 3, 4 e 6 del presente decreto non si applicano a coloro in confronto dei quali, all'epoca del commesso reato, era stato emesso provvedimento irrevocabile di sottoposizione alla vigilanza speciale della P. S. od alla ammonizione giudiziale, né a coloro che avevano riportato più di una condanna per delitti contro le persone o la proprieta, non aventi le caratteristiche di cui all'art. 1, alla prima parte dell'art. 2 del presente decreto, contemplati dagli art. 364 al 270 incluso, 372 nr. 1 e 2, 382, 383, 386, 391, 403 al 411 incluso, 413 al 416 incluso, 419, 421, capoversi primo, secondo e terzo e 424 capoverso del codice penale. Il provvedimento di sottoposizione alla pena della vigilanza speciale della P. S. od all'ammonizione giudiziale non esclude dall'ammnistia o dall'indulto quando sia dipendente da sentenza relative a delitti aventi le caratteristiche di cui all'art. 1, alla prima parte dell'art. 2 del presente decreto.

Art. 8.

L'ammnistia e l'indulto concessi nei precedenti articoli, non si estendono alle leggi finanziarie in quanto non siano ivi espressamente richiamate nella loro applicazione e i loro effetti sono regolati dalle disposizioni del Codice Penale e del Codice di Procedura Penale.

Qualora il giudizio sia già stato definito con sentenza divenuta irrevocabile, e dalla motivazione di questa o dagli atti del procedimento, non appaia sufficientemente stabilito se il fatto sia compreso nell'ammnistia il giudice competente ad emettere la relativa declaratoria potrà disporre gli accertamenti opportuni. Per i procedimenti nei quali sia pendente il ricorso per la Cassazione, la corte di cassazione, ove non ritenga sufficienti, per l'applicazione dell'ammnistia, gli elementi di fatto risultanti dalla sentenza impugnata o dagli atti del giudizio, potrà disporre gli accertamenti necessari.

Il condono

Art. 9.

Il condono concesso con R. D. 28 ottobre 1921 n. 1471, e' esteso a tutte le mancanze disciplinari commesse fino a la data del presente decreto.

Sono parimenti condonate tutte le punizioni disciplinari infitte o da infliggersi ai militari del R. Esercito e della R. Marina, della R. Guardia di finanza e della R. Guardia per la P. S., per mancanze che siano state commesse, nelle condizioni di cui all'art. 1 del presente decreto fino alla data sopraindicata.

Art. 10.

Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno, ed avrà efficacia per i reati commessi fino alla data del presente decreto. Esso e' applicabile anche ai territori annessi ecc.

All'opo agli articoli del codice penale e delle altre leggi vigenti nel Regno, dei quali e' fatta menzione alle precedenti disposizioni, si intende sostituito il richiamo alle disposizioni corrispondenti delle leggi diverse, che fossero eventualmente in vigore nei territori medesimi al tempo in cui furono commessi i reati o fu pronunciata la sentenza di condanna. In ogni caso, nell'applicazione dell'ammnistia e dell'indulto, dovrà aversi riguardo alle disposizioni più favorevoli all'imputato o condannato.

Ordiniamo che il presente decreto ecc.

Roma, addì 22 dicembre 1922.

Vittorio Emanuele

Mussolini; Oviglio; De Stefani; Diaz; Thaon di Revel.

La relazione del Guardasigilli

ROMA, 23. — La lunga relazione del Guardasigilli al decreto di ammnstia — che la Stefani vi ha trasmesso — ne giustifica, chiarisce e parafrasa gli articoli.

Motiva l'ammnistia col bisogno di rapacificare gli animi ed aprire una nuova era dopo i turbamenti e la psicosi delle folle nel dopo guerra. Lo stato non può rinunciare alla propria difesa: ecco perchè esclude dall'ammnistia quei reati che sono contro la Nazione anche nel motivo psicologico.

La formula adottata che il fatto sia commesso per un fine direttamente o indirettamente nazionale corrisponde a quella con cui nelle discussioni parlamentari si suole distinguere l'azione dei partiti: azioni di da quella dei partiti opposti.

Il criterio del motivo psicologico e' lasciato al Magistrato.

Gabellato per tiranico

ROMA, 23. — Nella lettera al Guardasigilli, l'on. Mussolini lamenta le troppe ammnstie concesse in Italia che ottennero l'effetto opposto. «Faccio un'eccezione stavolta anche per dimostrare che il governo dei pieni poteri, al governo che si gabella da taluni per «Tiranico» apre, a due mesi di distanza, le carceri, mentre in altri paesi meno tirannici avviene precisamente il contrario. Ma... Di ammnstie per un pezzo non si parlerà più e che pur stendendo il velo sulle infrazioni alla legge compiute in passato, non si permetterà assolutamente che qualcuno si ritenga incoraggiato a commettere altre nell'avvenire».

La Camera si riaprirà in febbraio

ROMA, 23 (per telef.). — Anzi che il 15 gennaio la Camera si aprirà verso il 1 febbraio. Il Senato si riaprirà prima, e l'on. Tittoni ha conferito oggi cogli on. Mussolini e Finzi, secondo il «Giornale d'Italia» appunto per questo.

Infornata di capo d'anno

ROMA, 23 (per telef.). — Per Capo d'anno si avrebbe una decina, al massimo, di unovi senatori.

Si fanno i nomi di Ferd. Mrazini, Maf-

fea Pantaleoni, Pitacco e Cremonesi, sindaci di Trieste e Roma, di Vilfredo Pareto e del gen. De Bono.

Iglori lascia il fascismo

ROMA, 23 (per telef.). — Il ten. Iglori, medaglia d'oro, lascia il fascismo in segno di protesta per una incheista deliberata circa la lotta tra i fascisti romani e quelli del Lazio.

La P. S. ha l'ordine di scoprire e denunciare gli ignoti, chiunque siano, che senza autorizzazione dei capi fascisti, somministrano l'olio di ricino al repubblicano on. Conti.

I contratti agrari nelle Terre invase

ROMA, 23. — Il decreto che consente l'aumento dei canoni fin oal pareggio delle imposte e sovrainposte e' fissato il termine del 10 febbraio per radire il magistrato in caso di mancato accordo tra le parti, salva l'art. 15 del 1 legge 7 aprile 1921 che proroga al 1923-24 i contratti agrari nelle terre già invase.

La nuova centrale elettrica di Trento

franata per l'alluvione

TRENTO, 23 (per telef.). — La nuova centrale elettrica (due turbine, 14.000 cavalli) che dovea inaugurarsi ufficialmente tra poco e funzionava da 15 giorni, per le piogge di questi giorni e' franata. Pare che correnti formate nel sottosuolo argilloso abbiano fatto pressione. Il fiume Sarca, spostato a destra minaccia le campagne.

Oro russo per i bolscevichi italiani

LONDRA, 23. — Il «Times» ha da Riga che il comitato centrale della 3.a internazionale ha assegnato considerevoli somme in oro alla sezione italiana allos scopo di favorire agitazioni comuniste contro i fascisti.

In gran parte e' a disposizione del rappresentante comunista a Vienna che dirige la propaganda comunista in Italia.

Per l'Erario

ROMA, 23. — L'on. Gentile ha ricevuto l'importo di una giornata di lavoro dei bibliotecari dell'Università di Cagliari a favore dello Stato.

Borse di studio per l'estero

ROMA, 23. — L'on. Gentile ha ripristinato sei borse di perfezionamento all'estero nelle lingue per ginnasi superiori e licei moderni, sospese dalla guerra in poi.

Noi e le corporazioni Sindacali Fasciste

Spunti ed appunti al Convegno Sindacale Fascista

A breve distanza dalla conquista del Potere, il Partito Nazionale Fascista, ha sentito la impellente necessità di radunare le proprie forze proletarie spiegate nei vari sindacati che si sono andati man mano formando, specialmente con lo scioglimento delle Camere del Lavoro socialiste e col passaggio (anche in massa) dei lavoratori rossi ai sindacati economici. La realtà di questo fenomeno è confessata anche dai giornali socialisti, che dimostrano anzi di preoccuparsene seriamente.

Ed è più che naturale che il P. N. F. abbia sentito questa urgente necessità.

Dopo le molte promesse fatte nella costituzione dei primi sindacati fascisti il governo deve pronunciarsi sulle questioni economiche che si trascinano da anni ed anni, dibattendosi disperatamente tra la violenza e la sopraffazione dal tempo dell'occupazione delle fabbriche e delle terre, fino alla proibizione assoluta di organizzazione pena la soppressione del pane quotidiano.

Ma per pronunciarsi deve sentire i desideri di questa classe, che volere o no, volta la faccia a qualunque politica e governo.

Per essere sinceri (e lo debbono riconoscere anche i fascisti); le principali annunziamenti del sindacalismo, coincidono con quelle che da anni propugna la nostra Confederazione Bianca, proprio come in gran parte avvenne nel programma economico-governativo.

Niente lotta di classe, ma contratti di lavoro, arbitrati commissioni paritetiche, scioglimento e riforma di Commissioni e Consigli consultivi etc.

Il delegato Cucini disse ad un recente Convegno: — Noi vogliamo che il lavoratore abbia un compenso al lavoro, ma che non si debba lavorare solo per il guadagno e che il giusto compenso non debba essere chiuso e limitato al salario.

E questo giusto compenso sotto quali forme di corresponsione deve essere dato? Noi da tempo ci abbiamo pensato: «partecipazione agli utili sotto forma di azionariato del capitale».

A ogni modo i sindacati nazionali dovranno pensare anche a questo e a tante altre riforme, alle quali, se saranno apportate con giustizia e equanimità, anche noi lavoratori bianchi applaudiremo a piene mani.

Ma... qui c'è un ma. L'opera di organizzazione sindacale fascista incontra già nei suoi primi passi il grave osta-

colto a fare nuovamente i reazionari, a costo anche dell'anti-fascismo: lo dice Rossini stesso.

E' qui che vogliono vedere che mezzo escogiteranno i sindacati fascisti; e qui che vogliono vedere il governo all'opera: e' qui che vogliamo sentire Mussolini, l'uomo dal pugno di ferro!

Qui sta la prova... Lavoratori bianchi, che in tutto questo avvicinarsi di mutevoli avvenimenti siete rimasti fermi al vostro posto e fedeli alla vostra

bandiera, l'organizzazione fa sicuro affidamento sopra di voi.

E' giunta l'ora nella quale non va più il tentennare e l'aspettare, ma bisogna lavorare e seriamente lavorare affinché anche la nostra organizzazione possa raggiungere un migliore e più sicura legislazione del lavoro che varrà finalmente a dischiudere un più sereno avvenire sociale ed economico alla nostra Patria diletta.

G. Cantorno

Cronache del Friuli

Agli abbonati ed ai lettori, a tutti i popolari e cattolici del Friuli il buon Natale cristiano!

Dalla Slavia italiana

CLENIA

Ingresso trionfale delle campane. — Indimenticabile per Clenia e dintorni il giorno 20 dicembre. Da lungo tempo annunziate ed aspettate giunsero da Lucca dalla fonderia Magni, tre bellissime campane. Il minuscolo paese si trasformò in un arco trionfale; tutti i carri, carrette, birrocchini inghirlandati di verde carichi di uomini, donne, ragazze mossero incontro ai sacri bronzi. Al ponte S. Quirino era ad attenderli la provetta Banda di Azzida e si si formò un lungo corteo guidato e diretto da un araldoacavallo. Attraverso i paesi si offrirono a tutti vino, paste, confetti. L'allegria a Clenia durò fino a tardi malgrado il cattivo tempo.

Don Giuseppe Venturini l'amato e stimato cappellano festivo di Clenia pareva ringiovanito di trent'anni e ben a ragione, poiché sotto la sua mite ma costante, insistente direzione, Clenia in breve tempo seppe innalzare uno splendido campanile ed ora avere tre bellissime e buone campane. Bravo D. Giuseppe e bravi quelli di Clenia.

S. PIETRO AL NATISONE

Pavore di abbellimento. — Anche qui però si lavora. La ditta Tosolini incomincerà già i soffitti alle due navate laterali dell'ampio e nuova chiesa parrocchiale che ancora mancavano e si spera che per il prossimo congresso Eucaristico foraniale, che si terrà dopo Pasqua, il grandioso tempio sia totalmente compito ed abbellito in modo di essere degno della imponente dimostrazione di fede nel Dio dell'Eucaristia che questo forte popolo si appropria di fare.

Municipio e popolo stanno anche accordandosi per eseguire la spianata davanti alla Chiesa in modo che, senza rovinare la comodità, l'estetica e la decenza del tempio, si possa avere una piazza abbastanza ampia che sarà un po' di ornamento e comodità al paese.

Dazio per economia. — Il giorno 23 c. m. anche il consiglio Comunale di Savogna decise di esigere il dazio consumo per economia malgrado anche la, come a S. Pietro, il solito generoso cav. Sincis avesse fatto delle ottime proposte di guadagno per il comune se lo avessero concesso a lui. Si vede che non solo S. Pietro e' stufo di certe generosità, e pare che altri comuni ancora seguiranno il suo esempio.

TOLMEZZO

Linetta Paschini Lombardi

Tutta affetto, bontà, modestia, educata ideale aveva coronate le aspirazioni di una forte tempero d'uomo, d'un Elettore educatore che la spietata guerra tolse all'Italia. Così quell'Angiola che vegliava rapita sul fatale destino chinò

il capo al volere Supremo: la dolce tena si bruscamente spezzata la cinse sflogorate aureole.

Non fu più bello il sole, ne più dolci gli uccelli ed il chiacchierio dell'acqua; nulla fu più attraente di quella reola che trionfava del più puro, più santo dei dolori: un inno di rievocazioni sublimi che dovevano perpetuarsi in un domani senza tramonto, un coro di Amorigli dall'ali dorate che l'avrebbero trasportata su su di tra Eroi a riabbracciarsi al Suo al nostro Eroe!...

Dolce e lungo martirio confortò dalla Fede.

E scesero gli Angiolini nella pace di pomeriggio domenicale, e nell'ora ero dei Vesperi Le posero l'ali dorate ed Ella volò nel bacio del Signore sorridente all'Eternità.

All'Eletta il trionfo della Fede: Suoi Cari, degni Apostoli della religione e dell'educazione l'ammirazione meritata ed il più profondo e generoso cordoglio.

17 dicembre 1922.

F. C.

CARPACCO

Scuola serale. — Da due anni funziona qui assai bene una scuola serale invernale. E' già un mese che venne aperta; e quest'anno il numero dei frequentanti è maggiore: ne sono circa una ottantina.

La scuola è divisa in due sezioni; l'insegnamento viene impartito nelle aule scolastiche. Si insegna un po' di tutto; ma la materia principale versa sul disegno. Direttore e insegnante principale n'è il cappellano maestro locale don Michele Mattioni coadiuvato da signor Picco Tiziano, persona competente nella materia suddetta.

L'anno scorso la scuola si chiuse con un esame regolare; e l'esito fu quantomai lusinghiero, e gli insegnanti si ebbero le congratulazioni della Commissione esaminatrice.

Quest'anno poi che la scuola è più arredata e meglio preparata, si attendono risultati ancor maggiori.

Qui il paese è eminentemente emigratorio; e perciò questa scuola serale invernale è una vera provvidenza per i gioventù di Carpacco.

PORDENONE

Attentato al deposito munizioni. — L'altra sera verso le 23.30 la sentinella del deposito munizioni di «La Comina» venne fatta segno a tre colpi di rivoltella sparategli a bruciapelo di ignota gente per l'oscurità non riuscirono a colpire il bersaglio. La sentinella rispose al fuoco mettendo in fuga li aggressori.

Sopraggiunse frattanto in seguito l'allarme un camion di militari e anche questi a circa un chilometro dall'Osedale Civile vennero fatti segno a colpi di rivoltella andati fortunatamente vuoti.

Credesi che l'attentato avesse lo scopo di involare munizioni che giacciono in grande quantitativo. L'autorità ha iniziato scrupolose indagini.

«Abbonatevi a il Friuli»

LA DITTA
ARTURO MILANI
Negoziante Manifatture, Via Paolo Sarpi, 12 - UDINE
AVVERTE
che continua la vendita di tutti gli articoli invernali, sia di lana che di cotone
A PREZZI FORTEMENTE RIBASSATI

Di qua e di là del Torre

Una nuova ed inaspettata perdita ha immerso nel lutto e velata di tristezza la forania di Palmanova. Il molto Rev. Don Antonio della Rovere da nove anni parroco a Santo Stefano rese l'anima a Dio la mattina di mercoledì 20 dicembre. Nulla aveva lasciato prevedere la catastrofe così precipitosa, quantunque a dir vero già fossero stati notati alcuni indizi di paralisi fin dal 1920.

A qualche malessere sovraggiunto negli ultimi giorni precedenti, il medico, che lo curava, aveva stimato sufficiente rimedio praticargli un salasso: ma nel pomeriggio di domenica dopo celebrare le funzioni parrocchiali quel malessere lo obbligò a rimettersi a letto. Impressionati i famigliari mandarono posto per il medico, che accorse sollecitamente, ma al suo arrivo già l'infarto perduto la conoscenza e la favella era entrato in agonia. Dopo due giorni di lotta tra la vita e la morte volò «colà dove il gioir s'insempra».

Era nato a Manzinello ed aveva 56 anni. Nell'Ufficio di Parroco prima a Zuglio poscia a Santo Stefano, con zelo ardente, con tratto paterno, con soavità accoppiata a prudente fermezza e franchezza lavorò molto a vantaggio del gregge affidatogli. Specialmente durante la guerra fu largo di favori, di benevolenza, di protezione verso le persone anche dei limitrofi paesi; sempre piacevole la sua conversazione e perciò la sua morte tornò di sommo dolore a quanti lo conoscevano e tutti esclamavano: era proprio un uomo di Dio.

Una sala a pianterreno fu mutata in cappello ardente. Quattro grandi torce ardevano ai lati del feretro, le pareti erano addobbate con crespo nero. La benedetta salma giaceva col volto sereno, quasi sorridente, stringendo nelle mani il crocifisso e fu un assiduo pelmanio il crechissimo e fu un assiduo pelmanio a contemplarla, a pregare intorno a piangere e a tessere con parole di viva riconoscenza i meriti del defunto.

Una immediata eloquente riprova di quella pubblica stima che circondava il defunto parroco si ebbe nello straordinario concorso al trasporto funebre della salma, che ebbe luogo venerdì 22 dicembre.

Alla cerimonia assistettero circa quaranta sacerdoti, tutte le confraternite della parrocchia con standardi, gonfalon, torcie e candele, rappresentanze municipali, parenti ed amici ecc. Dietro questa nobilissima accolta si pigiarono molte centinaia di persone.

La messa celebrata da Mons. Merlino nella parrocchiale vestita a gramaglia, fu accompagnata dai cantori locali.

Prima delle esequie il celebrante salutò il parroco buono più che con le parole, che furono poche, con l'espressione del suo profondissimo dolore.

Dopo l'assoluzione con tutta quella ressa affettuosa di popolo rima si stringeva dietro la bara lagrimata, si procedette alla volta del cimitero dove tra i singulti di tutti la salma fu calata nella tomba. Era maturo per il cielo, ma lasciò in terra quanto grande desiderio di se, altrettanto ricca eredità di preciarissimi esempi. Alla famiglia Della Rovere colpita da l'immensa sciagura, ed alla parrocchia di Santo Stefano orbatata per la quinta volta nel volgere di pochi anni del suo pastore inviamo le nostre condoglianze.

Sul ponte Torre tra Percotto e Manzinello sono iniziati i lavori di riattamento. Alla buon'ora!

Probabilmente martedì 26 corr. il circolo filodrammatico femminile locale si presenterà per la prima volta alla ribalta del salone «Caterina Peracotto» gentilmente concesso dalla distinta famiglia dei Conti Caselli, e rappresenterà «la tradita» del Rolland in cinque atti, e la brillantissima farsa «pettegolezze di donne» di autore ignoto. Negli intermezzi suonerà la brava banda paesana.

In paese l'aspettativa è grande e si prevede un pienone. Quest'oggi i nostri ottimi e provetti giovani daranno una rappresentazione nel teatro di Pradamano. Anguria.

TRICESIMO

Il primo mercato dell'anno. — Anzi che lunedì 1 gennaio, primo lunedì del mese, il mercato solito viene rimandato nel giorno successivo 2 gennaio. La festa del Natale dei bimbi. — Anche quest'anno abbiamo avuto la festa tradizionale del Natale all'Asilo.

Una festa famigliare, alla quale anno partecipò il Rev. Pieveano, il Sindaco, un'eletra schiera di signore, le mamme dei bimbi beneficiati e numeroso popolo.

Vennero distribuite ben 24 mantelline per la stagione invernale, corredo che va a completare il fabbisogno vestitario dei nostri piccoli dell'Asilo.

I piccini, dalla scena, hanno avuto parole semplici ma ispirate alla gratitudine verso il sig. Pieveano presidente dell'Asilo, verso le munifiche signore benefattrici, verso tutti coloro che hanno cooperato per la riuscita della festa. Eseguiro anche alcuni canti giunastici.

Va lodato il pasticciere sig. Domenico Brusini che volle donare di una settantina di gustosissime ciambelle, come pu-

re vada una lode alle altre ditte cittadine che con dolci, giocattoli, grembiolini, zoccolotti ecc. sono andate a gara per beneficiare i bambini bisognosi.

MAIANO

Il cestello di Natale. — Ad iniziativa della locale Congregazione di Carità, quest'anno verrà distribuito il cestello di Natale, a circa duecento poveri del comune. Ci spiace non poter pubblicare i nomi dei numerosi oblatori.

UDINE

Visitando la Mostra degli artisti friulani

Abbiamo notato con dispiacere come la cittadinanza abbia preso poco interesse alla mostra degli artisti Friulani disposta signorilmente e con gusto nei locali del Circolo Famigliare in piazza del Duomo. La constatazione non è delle più liete se vogliamo attribuire la causa di questa apatia invadente al perversimento del buon gusto antico che in questo tempo di modernismo sembra avere esultato dalle vere manifestazioni artistiche per le suggestività delle films o delle pochades.

E si che una musica di ricordi, di poesia e di sogni fluttua nell'anima entrando nel tranquillo, luminoso provvisorio tempio dell'arte nostra, tutta friulana che dà il senso dell'intimità, della pace, del raccoglimento e del sorriso.

Pochi quadri restano ancora da passare in rivista nella prima sala. Ecco davanti l'«Ursella di Buia». Nota ormai come buon ritrattista (espone una magnifica figura di bimbo), ci si presenta di mano sicura e buon coloritore nel riprodurre scene bucoliche («Contadino» e «Fieno») ed un paesaggio: «Quete». Del resto quanto piena di vita quel pariglia di cavalli che trascina il tradizionale «coss» friulano carico di panocchie non meno... friulane!

Un quadretto raffigurante un gruppo di donne, alcune delle quali stanno «splendenti, forse in una vigilia di festa, e «caldarsi», scenta colta con molta verità e con giusto tono di colori, ci offre il pittore Malisani; mentre d'appresso a lui trionfa il prof. Zinetti con quattro olii magistrali, tra i quali eccellono «Anna Maria», un ritratto assai bene improntato in cui l'autore tra scurando un po' i particolari, sa darci un viso e due occhi che rivelano colla giovane anima della fanciulla, tutta la grande del pittore.

Belli i riflessi di luce in «Sotto la lampada» e quelli (così interpreto) di luna in vele... bianche. Occhi vivissimi ha quella bimba che lo Zinetti ha collocata tra i fiori.

Accanto ad un grazioso paesaggio di Gasparini, Ettore Rigo, figlio di un pittore che ha lasciato un buon nome nel catalogo degli artisti friulani, espone alcuni buoni acquarelli, tra i quali si distinguono «Impressioni sullo Stella» (scena di caccia in palude) e tre ritrattissimi studi di erisantemi.

La seconda sala

Al visitatore che dalla prima sala, si affaccia alla seconda i quadretti del Sergio Sergi, eccettuato il ritratto del cav. dott. Petragagnani Umberto) che colpisce per la sua benevola naturalezza, danno un'impressione violenta come nella «Crocifissione», «Il ghigno»; «La guerra» e «l'epilettico».

Il Sergi è uno dei più reputati xilografi d'Italia ed è ovvio come egli vada per seguendo vie nuove nella sua arte, vecchia ma sempre difficile.

È lo sguardo è subito attratto dal volto significativo della «Efana» del Saccomani Giovanni, che, come in «Testa di vecchia», «La mia modella» e nei diversi studi di nudo fa risaltare la sua valentia nel cogliere l'espressione e gli atteggiamenti dei corpi ma anche gli aspetti più malinconici della natura come in «Autunno» e «Verso sera».

Ben eseguiti gli effetti di luce e contro luce, le ombre e le sfumature che Lea e Fides d'Orlandi ci rappresentano come in «Riflessi» e «Nella luce della vetrata», il duomo di Grado», e nella naturalezza delle «mele» e del monotypo «sera» in cui sembra davvero che la notte venga ad incomberci, a gravare, sulle cose oppresse, vicine le une alle altre, sulle piante abbracciate ed addossate ai muri come in un ansioso e pavido raccoglimento.

È l'«Autunno» è ritratto con profonda espressione nei tralci devastati delle viti, sui cui rimangono ora poche foglie roggie e giallicce ad attendere il rovaio che le strappi e le porti, mulinando, lontano nella terra acquitrinosa a marcire.

Caratteristici e nuovi gli acquarelli del Michieli Pietro e suggestive le tele del Fattorello che nella pace e nella eleganza della natura, dei campi luminosi e dei paesetti inondati di luce o nei cieli soffici di viola e d'argento nei vesperi miti; sorride all'anima avida di quiete. Risaltante nitido, marcato con perfetta naturalezza il «ritratto del pittore Michieli» di Ciotti Giuseppe.

Ed ecco il mistico, solitario «Viale dei pioppi» del Coceani. Gli esili alberi in fila, scheletrici sullo sfondo brullo della campagna. E le quattro impres-

Confidiamo però che le oblazioni non saranno terminate e che altri benefattori vorranno concorrere alla riuscita della simpatica iniziativa.

Il mercato mensile. — Sabato 29 corrente avrà luogo il mercato mensile, dotato di ricchi premi.

Si spera che questa volta non vi siano fatti nuovi che ostacolino la sua riuscita, a meno che il tempo persista nel fare le sue. Speriamo ci conceda un po' di tregua.

ni autunnali, quadri ricchi di pregi artistici e suggestivi.

«Aequa all'alba» del Ciueti ed «Estate» sono lavori che manifestano una capacità interpretativa perfetta.

Buoni anche la «Basilica» del Dalmassons e i quadri del Carguel e degno di ammirazione il gesso del Sergi «ritratto di mia nonna».

Una nota umoristica alla mostra è data dall'esposizione dei puppazzetti eseguiti dalla mano bizzarra e caratteristica di Pellegrini Giovanni.

Ma presto le sale si chiuderanno e speriamo con buon profitto dell'arte friulana e del fine santamente benefico per il quale la Mostra fu organizzata.

Pesca pro tubercolotici di guerra

Stamane alle ore 9.30 si inaugurerà la Pesca pro Tubercolotici di Guerra allestita dalle musiche militari.

I mutilati del polmone non hanno lasciato nulla affinché tutto proceda con la massima regolarità.

Alle ore 20 di iersera alla presenza del Commissario di P. S., sig. Marotta e l'Ispettore di Vigilanza Urbana, si procedette di comune accordo al lavoro di imbussolamento, stabilendo la percentuale dei biglietti sessi in proporzione ai doni.

L'Amministrazione Comunale ha concesso gentilmente gli impiegati per la vendita dei biglietti. Tutto affidamento che la Pesca abbia ad avere ottima riuscita.

Il telefono

della UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA a Udine porta il N. 3-66. Si pregano coloro che telefonano dalla provincia per inserzioni urgenti, necrologie, ecc. nei giornali di far seguire l'ordine scritto per posta.

Aberrazione!

Come facitrice d'auguri venne arrestata la levatrice Lucia Bassani, abitante in P. S. Giacomo. Il reato che determinò l'arresto ha una coloritura più fosca: in casa della giovine sposa che fu oggetto delle... cure della levatrice si arrivò a cesorare il delitto con un banchetto! Aberrazione che denota lo smarrimento del più elementare senso morale.

La Banca Cattolica di Udine

nella seconda festa di Natale, martedì 26 corrente) terrà aperti gli Uffici solo nelle ore antimeridiane.

La S.S. Messa di Natale

Questa sera, alle ore 19, seguendo la radiazione cittadina, nella chiesa di S. Pietro Martire avrà luogo la Messa del S.S. Natale, con musica del Perosi a tre voci.

Comunicato

La sottoscritta ditta ex proprietaria dei magazzini all'Elegance Parisienne (Palazzo degli Uffici) in attesa che vengano ultimati i locali per la nuova sede in Piazza S. Giacomo, per facilitare la sua numerosa ed affezionata clientela venderà provvisoriamente nella succursale di Via della Posta n. 32 tutte le merci novità di stagione all'uo po arrivate col Ribasso del 40% sulle confezioni da signora, biancheria, cappelli, calzature. DIFFIDA le disoneste speculazioni sul nome della ditta sottoscritta la sola, che può garantire come nel passato l'importazione dei migliori prodotti in vendita. Esclusivamente in Via della Posta n. 32 Udine. Ditta Augusto Ledri

Avviso per aumento di sesto

Il sottoscritto Notaio avverte che col giorno di venerdì prossimo 29 corr. ore 16, scade il termine per fare, nel suo studio in Udine, Piazza Mercatounovo N. 4, l'aumento del sesto, sui prezzi dei buoni subastati il 14 p. p. e di cui il bando 25 ottobre 1922.

Udine 22 Dicembre 1922.

Dot. Luigi Minini
Notaio Delegato

NUOVO GABINETTO DENTISTICO

Dot. Giuseppe Bagnara medico-chirurgo specialista per le malattie della bocca e dei denti, perfezionato all'Ecce Dentaire di Parigi. UDINE Piazza Mercatounovo (già S. Giacomo), 11 UDINE.



- Fargli la contravvenzione e perchè? Forse perchè ha i fanali spenti? Ma non vedi che le sue scarpe lucidate col Brill danno più luce di due fari d'automobile?!!

Brill

è il lucido preferito dagli eleganti. Usato in piccolissima quantità da rapidamente e senza fatica un brillante insuperabile alle scarpe, triplicandone la durata.

GABINETTI DENTISTICI

e di PROTESI DENTARIA

Dott. D. DAMIANI

medico chirurgo specialista della R. Clinica di Bologna
UDINE - Via Savorgnana 5 dalle 10 alle 18
TOLMEZZO - Piazza XX Settembre le domeniche e i lunedì
Cure rapide. Estrazioni indolore. Applicazioni di denti e di dentiere artificiali irrimediabili in ogni sistema moderno - Corone d'oro.
Apparecchi di raddrizzamento

Malattie polmonari

RAGGI X. Pneumotorace terapeutico. Siero - vacinoterapia. Esami microscopici. Ricevo tutti i giorni tranne i festivi, dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 16
VIA AQUILEIA, N. 5 A. - UDINE

Dott. CARLO CONTI

Medico al PADIGLIONE TULLIO

Malattie Polmonari

Pneumotorace terapeutico - esami microscopici chimici
Reazione di Wassermann
Ricevo tutti i giorni dalle 12 alle 14 in Via Iacopo Marinoni (Già S. Maria) N. 27 - Udine.

ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola, ogni altro avviso cent. 10 - Commerciali cent. 15, minimo 20 parole.

Commerciali

CONSORZIO FRIULANO dispone vendita 350 mc. legname proveniente demolizione ponte San Gottardo. Per acquisto rivolgersi alla Sede in Via Mercatovecchio 10 - Udine.

Piergiovanni Barei - Morsano al Tagli.

RAPPRESENTANTE
Società "Montecatini", Mineraria ed Agricola di Milano
Superfosfato Stabilimento S. Giorgio di Nogaro
"Fosfato", Solfato di rame, di ferro, di Sca e di Magnesio, Soda cristalli, Sale di Karlsbad, Allume di rocca, Zolfo, Sali potassici, Kanite, Nitrato di Soda, Acidi e prodotti chimici per l'Agricoltura e l'Industria.

Mobilificio A. CRIPPA

Via Aquileia, 80 - UDINE - Via Aquileia 80

MOBILI

d'ogni genere - solidi - di buon gusto - ben lavorati
Tappezzerie - Passamanerie - Tralicci
:: con un forte ribasso e con garanzia ::
Accurata lavorazione propria di OTTOMANE MECCANICHE
garantite per solidità, confezione interna e durata
Visitate senza impegno prima di far acquisti

Dopo il furto all'Adriatica

I Degaon arrestato continua ad affermare di non essere lui l'esecutore materiale principale del furto dell'Adriatica, né degli altri furti precedenti.

Poiché sembra ormai certo che il Degaon faccia parte di una abbastanza numerosa combriccola che ha dato svariate saggi della sua attività ladresca in questi ultimi mesi.

Così non solo è accertato che gli autori del furto della cassaforte sono quelli stessi che visitarono tempo fa l'ufficio rappresentanza del sig. Tonutti, ma altresì quelli del tentato furto notturno all'oreficeria di Via Mercatovecchio, che, scoperti dalle guardie notturne riuscirono a fuggire e di altre molte ladronerie di minore importanza.

Si tratta di una piccola banda organizzata che ha al suo attivo diverse imprese, ben riuscite.

Il solerte appuntato Bortoluzzi segue attivamente le tracce scoperte.

La distribuzione del dono di Natale agli orfani

Quest'oggi alle ore 9, nello Stabilimento Scolastico di Via Dante, verrà distribuito il dono di Natale alle famiglie degli orfani di guerra del comune. Alla cerimonia, che avrà impronta schiettamente familiare, sono invitate tutte le autorità cittadine. La distribuzione continuerà anche nelle ore susseguenti.

Sappiamo che il dono alle famiglie degli orfani consisterà in un pranzo completo distribuito in generi in natura: carne, pane, formaggio grana e da tavola, panettoni, frutta, dolci, vino lambrusco. In soprapigiù verrà consegnata una discreta somma in danaro variante dalle 40 alle 75 lire secondo il numero dei componenti la famiglia.

Oltre che dagli orfani del comune verrà fatto festeggiare il Natale — «ogni mensa abbia i suoi doni» — anche dai piccoli degenti dell'ospedale, dai vecchi della Casa di Ricovero, dagli accolti al Brevotrofio, ecc. la carità che è venuta a ricordarsi e a rendere d'obbligo ad ogni coscienza il Cristo fin dalla Culla di Bethlem!

Operette

Con «Grand Hotel» per sua serata d'onore, Guido Riccioli diede ieri l'addio alle nostre scene. Molto pubblico, moltissimi applausi.

Questa sera poi (Changez les dames!) con «La danza delle libellule» la compagnia Angioletti-Lyses inizia un nuovo ciclo operettistico.

(A Padiar e a Felè dugh a ciantin la Gigolèt....)

Cinema Teatro Cecchini

URSUS IL LEONE DEL PORTO..

eccezionale lavoro drammatico di mera viglioso e movimentate avventure. Accompagnamento d'orchestra. Riscaldamento centrale.

S. W. Klagenfurt - U.C.A.M.A. Friuli (Campo di Porta Villalta)

Geniale è stata l'idea, dei dirigenti dell' U.C.A.M.A. Friuli, di iniziare la loro stagione con un incontro importante come quello di oggi.

Certamente, gli appassionati non mancheranno all'importante gara che il giovane e simpatico team del Friuli sosterrà contro i baldi calciatori del Klagenfurt.

Sei o dieci anni fa ad Udine, s'incontrarono con la nostra Associazione

Sportiva, al tempo i cui il maggiore Ente concittadino allineava fra i suoi uomini il defunto Paroni.

Venne la guerra, si sciolsero società, si trascurò lo sport...

Ora, la pace è ritornata, si ritrovano i vecchi campioni e si riuniscono ai giovani, si ingrossano le società anziane, e se ne formano delle nuove.

E dopo 10 anni il Klagenfurt, l'anziano «Sport Verein Klagenfurt» ridiscende ad Udine per incontrarsi con il giovane «Friuli».

Vecchie glorie austriache, di fronte alle giovani promesse italiane!... Prevediamo un match combattutissimo e cavalleresco.

Difficilissimo il pronostico, dato che fino ad ora, non abbiamo potuto conoscere l'esatta formazione della squadra cittadina.

Affollatissimo sarà lunedì il campo di Porta Villalta. Dal giovanissimo al più vecchio appassionato, nessuno mancherà all'importante gara.

Ai giovani calciatori, che iniziano con un ben duro match la loro stagione sul proprio campo i nostri auguri.

Nico

REDENZIONE!

Novella di Natale

di Pietro Menis

Che sospirone mandò Giulio Dersi quando, per la prima volta dopo cinque anni, si sentì libero, fra i liberi, nell'aria frizzante e pura.

Qual gioia satanica spergeggiò nel suo cuore quando poté spingere lo sguardo in tutta la vastità del cielo plumbeo.

Nei cinque anni di clausura fra i reietti della società, in un carcere oscuro e freddo, dall'aria melfica, quante volte aveva pensato a quel momento!

Per quel momento aveva sopportato tutte le umiliazioni e le privazioni che rendono viepiù duro il carcere.

Egli aveva vissuto per la vendetta! Il momento tante volte intensamente desiderato si avvicinava finalmente!

Poche ore e il piano meditato si lungamente nel silenzio, sarebbe attuato.

Un sorriso acre gli increspò le labbra, una fiammata sinistra gli attraversò le pupille fosche, irradiando per un momento la fronte truce.

Nella viuzza dominava un silenzio quasi profondo.

Si sentiva impacciato nelle vesti un po' logore e sguaiate.

Provò quasi un impeto di ribellione quando s'accorse che i radi passanti lo guardavano con occhio stranamente curioso.

Affrettò il passo e fu nel tumulto della vita cittadina.

Qui, confuso nell'incessante via vai, la sua persona non sarebbe stata notata. In quel grigio meriggio le vie erano affollate più del solito; i negozi rigurgitavano di clienti. Da per tutto visi sorridenti di bimbi con le mamme felici.

Giulio aveva fame.

Entrò in una osteria donde usciva un acre appetitoso odore di baccalà e pesce fritto.

Una spessa nebbia azzurrognola pel fumo del tabacco condita da alito puzzolente avvolgeva le poche persone, che si trovavano lì dentro. Si sedette appartato in fondo alla stanzuccia affinché nessuno potesse scorgerlo dal di

fuori ed ordinò del vino e del pane che divorò con l'avidità di un cane randagio.

Dopo di avere pagato il conto, riconobbe la piccola somma raggranellata con sacrifici e pazienza da certosino, poi uscì, prese il tramvai e andò alla stazione ad attendere il treno che lo avrebbe riportato al suo paese, verso la meta verso la vendetta.

Una gioia feroce gli faceva sembrare eterne le ore.

Per un momento fremette all'idea di non poter raggiungere la meta, che qualche forza ignota tentasse di impedirgli di porre in atto il suo piano.

Srinse i pugni sollevandoli dinanzi ai suoi occhi quasi per osservare se tremassero. No; erano ancora forti e sicuri.

Uscito dalla piccola stazione deserta, un fremito di gioia l'inebriò, sentì una voglia pazza di correre, di gridare la sua vittoria.

Srinse i denti, sospirò forte e si gettò folle nella tenebra nebbiosa della campagna.

La strada era sempre quella; cinque anni di assenza non l'avevano mutata. Tutto il passato gli parve un sogno.

Era di ieri la visione tragica della folla che gridava «basta! a morte! a morte!»

Era di ieri il crepitio delle rivoltellate che avevano steso a terra ferito mortalmente il candidato del suo collegio.

Era di ieri l'accusa fattagli di essere stato egli che aveva accesa la scintilla della ribellione, e sotto il peso di questa accusa si sentiva ribollire il sangue gagliardo.

Egli conosceva il suo nemico. Questi doveva pagare, poiché sua madre era morta per la condanna che gli era stata inflitta.

Fatto un tratto di salita, si fermò ansante presso l'ancona della «Madonna della Quercia» asciugandosi la fronte madida di sudore.

Lassù la nebbia appariva leggera come un velo, squarciata qua e là di tanto in tanto, per poi ricongiungersi ancora, come agitata da mano misteriosa, e attraverso quella trasparenza le finestre delle case illuminate apparivano come perle, come diamanti su di un velo regale...

Che illuminazione strana in tutto il paese in quella notte! Qual lieto festoso scampanio si diffondeva sulla cam-

pagna muta da tutte le torri della valle e dei colli che la chiudevano!

Immerso nei suoi pensieri di vendetta, accecato da una fiamma rossa di sangue, stordito da quelle voci che gridavano: «basta! basta! a morte a morte»; dal crepitio delle rivoltellate, e di tanto in tanto dalla voce del «Comandante» che gli sembrava gli ripetesse: «Tua madre è morta e ti benedice».

Giulio non aveva avvertito il romba gioioso delle campane, le finestre delle case illuminate.

Un gruppo di fanciulle scendeva dai più lontani casolari sperduti sui pendii come sentinelle avanzate, e parlavano e ridevano felici, portavano lampade accese:

— Ohè Anita che ti porterà il Bambin Gesù quest'anno?

— Non lo so, ma spero una bella sorpresa, e a te Cesira?

— A me, certo non porterà nulla come al solito. Indovinate piuttosto che cosa porterà ad Angelica?

— Un paio di scarpe! Un anello! Una torta! Un vestito!...

— Catina ha indovinato; un anello e glielo porterà Marcello che sarà un bambino grande e bello...

Tutte risero.

Giulio strisciò sul terreno duro e si nascose dietro la siepe per non esser veduto.

Era dunque la notte di Natale?...

Le fanciulle come giunsero dinanzi all'ancona della Madonna si fermarono, disposero sul davanti lampade accese e tutte assieme recitarono: «Ave Maria».

Giulio guardava.

Un fremito nuovo di tenerezza un palpito di bontà entrò, sfiorò nel cuore del disgraziato che si sentì attratto come da una forza ignota a pensare alla sua infanzia, quando stava accanto alla santa madre morta gemendo una parola di benedizione per lui.

Ma al pensiero che essa era morta di dolore e di vergogna, sentì ancora la fiamma rossa infuocargli la fronte, fasciargli gli occhi...

Si alzò e riprese il cammino per la via ritornata deserta.

Ma si sentiva fiaccato, un senso di tristezza gli pesava sul cuore.

Il pensiero e la visione della mamma sua ritornavano confusi all'idea terribile della vendetta che era stata forzata brutale a fargli sostenere cinque lunghi anni di sofferenze e di umiliazioni.

Giunse in paese.

Ad un tratto sopra la sua testa in

tumulto, scoppiò festante un rombo di campane, che rintuonarono stranamente nel suo cuore, nell'anima sua cupa.

La chiesa aperta mandava dalla porta e dalle finestre fasci di luce, ondate di suoni e di canti, nuvole di fumo profumato di incenso.

«Gloria in Excelsis Deo et in terra Pax»...

La piazza era deserta.

Giulio sentì qualche cosa alitare attorno a sé, poi come uno strappo una mano che lo tirava...

Accostò senza sapere quel che si facesse la fronte bruciante contro la fredda pietra di una colonna nella penombra dell'atrio. Il coro cantava:

«Landamus Te»

«Benedicimus Te»

Giulio era là incatenato senza poter da una mano bianca sospinto innanzi, da una forza bruta tirato indietro...

L'organo si tacque; un silenzio alto e solenne si fece ad un tratto.

Giulio staccò la fronte dal freddo marmo e spinse lo sguardo nel luogo sacro.

La folla prona taceva, in adorazione muta; lassù fra un bagliore di luci nuvole d'incenso il sacerdote inalzava sopra tutte le teste una ostia candida.

Il coro subito dopo proruppe:

«Osanna, Osanna, Osanna, in excelsis!»

Giulio Dersi si inginocchiò e pianse Buia, Natale 1922.

REGIO LOTTO

VENEZIA 61 1 9 17 19
BARI 87 60 7 33
FIRENZE 39 12 85 20
MILANO 4 11 16 40
NAPOLI 90 77 37 65
PALERMO 31 52 41 27
ROMA 73 36 72 80
TORINO 19 41 65 20

Spicciole di Cronaca

Al Cormor Alto i soliti ignoti rubarono a uno stradino comunale cinque ben nutriti conigli.

Il servizio tramviario Urbano e quello Udine-Tricesimo resta sospeso nel pomeriggio del giorno di Natale. L'ultimo tram da e per Tricesimo sarà alle ore 11.15.

Stab. Tip. S. Paolino - Udine
Attilio Ostuzzi Direttore responsabile

Nella terza Coppa del Garda il Conte Franco Caiselli, battendo tutti i records precedenti, vince la

COPPA FELTZER

nella classica corsa in salita GARGNANO-TIGNALE montando pneumatici

GOOD YEAR

Record precedente di Antonio Ascari 13'13

Record attuale di Franco Caiselli 12'32

Agenzia Generale Italiana Pneumatici

GOOD YEAR

Lucca: Ftliale in Udine - Via Palladio N. 25

DEPOSITI

UDINE - Garage Trombetti e Gerli

” Motogarage Alcide Ferri

TOLMEZZO - Luigi Pizzo

PORDENONE - Bertoia e Calligaro

CONEGLIANO - Società per esportazione ed importazione Conegliano

TRIESTE - Marcello Cillia, Via Giulia N. 23

GORIZIA - Emporio Automotociclo, Via Vitt. Em. N. 5

TREVISO - Egidio Cadamuro

” Garage Carbonin

ODERZO - Fratelli Scardellato

CASTELFRANCO - Fratelli Cecconi

BASSANO - Garage Vittoria

” Società Anonima Moto Berti

BELLUNO - Gaspare Bacchetti

VITTORIO VENETO - Società Ind. Autom. Vittorio